



## BUON NATALE !

- Mamma, ma quanto ci avrà messo Gesù Bambino a nascere a Betlemme?

- Ma che domanda! Come ogni altro bambino.

- Ma tu mamma stavi cantando: «Tu scendi dalle stelle / o Re del cielo / e vieni in una grotta /...».

La maestra ci ha spiegato che la luce del sole per arrivare a noi impiega otto minuti e quella della stella più vicina quattro anni.

- Sì, cara. Ti spiegheranno poi, quando andrai alle superiori, che gli uomini non sono ancora riusciti a conoscere quanto è distante

da noi la stella più lontana: ci vogliono miliardi di anni perché la luce di quella stella arrivi fino a noi. Ma questo non c'entra con la nascita di Gesù.

- Ma Gesù non viene dal cielo? Quanto è distante da noi il cielo? Quanto ci

vuole...

Quando Sant'Alfonso cantò *Tu scendi dalle stelle* (di cui aveva scritto le parole e la musica) mentre faceva una predica di preparazione al Natale in una chiesa di Napoli, non pensava certo a queste obiezioni di una bambina alla mamma. Allora, anche se Galileo aveva già inventato il cannocchiale, il "cielo" per i piccoli e



per i grandi era dove stanno le stelle e Dio abitava tutto l'universo, "nei cieli dei cieli".

Adesso i nostri bambini si pongono domande scientifiche,

vogliono misurare le distanze e... la "velocità" di Dio. Ma qualche volta le domande dei nostri bambini sono anche più "teologiche".

- Mamma, perché Maria è la «Madre di Dio»? Prima di lei, Dio non c'era?, doman-

(Continua a pagina 2)

I problemi dell'Africa secondo Piero Gheddo

## LA RISPOSTA È: INVESTIRE NELL'EDUCAZIONE

La guerra, spesso dimenticata e combattuta contro i civili, e la corruzione del potere non sono gli unici mali dell'Africa. Anche se, sommati, sottraggono al continente nero 31 miliardi di dollari di risorse all'anno. Impressionato dalle cifre diffuse dal rapporto di Oxfam [confederazione di organizzazioni non governative contro la povertà] e dai dati del rapporto Unctad [organismo delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo], padre Piero Gheddo, missionario e giornalista, aggiunge altre due piaghe.

«La mancanza di democrazia e le lacune educative sono cause della povertà e dell'arretratezza. Difficilmente, infatti, in Africa scoppiano guerre in Stati retti da un sistema democratico. Anche se non sono democrazie di stampo occidentale, laddove il livello è decente i governanti eletti liberamente lavorano per il bene del popolo. Certo, l'Africa viene sac-

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

## **BUON NATALE !**

**da la piccolina che sta recitando l'Ave Maria.**

**Ci vuole tanta pazienza con i nostri bambini, ma anche un po' di preparazione. Se diamo loro delle risposte... da favola, non trasmettiamo la nostra fede. Ma per trasmettere la fede, dobbiamo averla, dobbiamo avere un po' chiare dentro di noi le risposte.**

**Buon Natale!**

**Il nostro non è l'augurio di una buona settimana bianca, non è l'invito ad un pranzo succulento e nemmeno l'attesa di regali più o meno utili.**

**L'augurio cristiano è per una comprensione più profonda, intima, della dimostrazione di amore che Dio ci dà facendosi uomo ed aprendoci così la porta, la strada, per arrivare alla Divinità.**

**Quando sentiamo, nella mente e nel cuore, di essere amati immensamente da Dio, allora ci sentiamo in dovere di amare anche noi, di amare anche quelli che ci mostrano indifferenza (come noi, tante volte, siamo stati indifferenti, se non maleducati, verso Dio).**

**E così, partendo da Dio (e un po' anche da noi), il mondo diventa più buono.**

**Buon Natale!**

**don Paolo**

(Continua da pagina 1)

## **LA RISPOSTA È...**

cheggiate e spogliata delle sue risorse dal Nord, scoppiano le guerre per il controllo delle materie prime e per il potere che lasciano cicatrici profonde bloccando lo sviluppo. Ma non dimentichiamo le responsabilità dei politici locali. Per queste ragioni gli aiuti, almeno quelli pubblici, non creano sviluppo».

**E il problema educativo?**

«In molti Paesi africani l'analfabetismo tocca punte del 50% ed è collegato alla mancanza di democrazia. Il problema è molto forte nelle aree rurali, dove anche chi va a scuola in genere è costretto a lasciare gli studi troppo presto. Questa situazione di grave arretratezza impedisce la formazione di un'opinione pubblica capace di informarsi e di una società civile organizzata in grado di fare da contraltare al potere. Di opporsi alle guerre e denunciare la corruzione. Solo le classi agiate vanno avanti negli studi, generalmente frequentando costose università europee o americane».

**Perché c'è questa fuga di capitali e per ogni banconota che entra in Africa ne escono due?**

«Fondamentalmente per questo abisso nell'accesso all'istruzione, ignorato dai Paesi ricchi, che non credono molto ai programmi educativi. Con gli aiuti allo sviluppo in genere finanziano le proprie aziende e le iniziative commerciali. E così, grazie anche alla corruzione, i soldi non vengono destinati ai poveri, come dimostrano i dati delle Nazioni Unite, ma sono intascati dal clan al potere. Il denaro è inutile se mancano trasparenza e controllo democra-

tico».

**E gli organismi legati alle Nazioni Unite sono secondo lei esenti da critiche?**

«No. I costi del personale sono alti, sfiorano il 70-80% del loro bilancio. Tuttavia, a differenza dei progetti della cooperazione governativa, che spesso producono cattedrali nel deserto, qualche risultato l'hanno ottenuto. Comunque l'Africa si alzerà in piedi quando avrà risolto il problema educativo, quella per me resta la priorità».

**Ma perché il Nord continua a trascurare questa piaga?**

«Investire sull'educazione richiede molta pazienza e fatica, spesso non basta tutta la vita di un missionario per cambiare la mentalità nelle zone più arretrate. Diversi missionari mi hanno raccontato che, per creare una cooperativa di pescatori in villaggi costieri dove la pesca non è diffusa, ci impiegano anni. Devono prima convincere gli anziani se non vogliono che i progetti vengano boicottati. Quando penso a questo problema, mi viene in mente l'immagine della donna africana che si sposta trasportando le proprie cose sulla testa. Potrebbe farle portare agli animali, ma la tradizione vuole così e va rispettata. Anche questa è l'Africa, non scordiamolo».

**Come valuta l'opera delle ong [organizzazioni non governative], specialmente quelle di ispirazione cristiana?**

Certamente la carità e il Vangelo sono due cardini dello sviluppo. Oggi, senza un colpo d'ala, l'Africa e la sua gente hanno bisogno di altri giovani che scelgano di dedicare la propria vita alla causa. Nuovi volontari, cooperanti e, naturalmente, missionari».

**P. Lambruschi**

# INCONTRI SULLA BIBBIA

Gli *Atti degli Apostoli* e il tempo della comunità e della missione

Luca Moscatelli, biblista laico ormai conosciuto e molto apprezzato dalle nostre quattro comunità dopo che, a S. Corinna, ha tenuto un anno fa il ciclo di incontri sui Vangeli e in marzo gli esercizi spirituali, è tornato tra noi in questo tempo di Avvento per offrirci, in preparazione del Natale, cinque serate dedicate agli *Atti degli Apostoli*.

Ancora una volta la partecipazione è stata alta, a riprova del fatto che esistono una domanda di approfondimento della cultura religiosa cristiana e un desiderio di accrescere la fede attraverso una maggiore conoscenza delle Scritture. A don Paolo e don Enrico va il merito di aver promosso l'iniziativa (interessante anche per i non credenti) e di averla saputa affidare a un relatore di così elevato spessore culturale e così capace di porsi in sintonia con l'uditorio. Purtroppo non è possibile qui riportare i contenuti con sufficiente ampiezza, ma si cercherà comunque di riferirne qualche passaggio essenziale.

Gli *Atti* sono stati scritti dall'evangelista Luca come continuazione del suo Vangelo. Ci raccontano in che modo la testimonianza degli apostoli ha edificato storicamente la comunità cristiana, cioè come essi hanno operato e com'erano le prime comunità, e ci insegnano a riconoscere una continuità con loro e a seguirne l'esempio.

La parola «apostoli» significa «inviati», ossia missionari, e gli *Atti* parlano di molte figure di apostoli, ben oltre i dodici chiamati direttamente da Gesù, per indicare che la missionarietà riguarda molti, anzi in qualche modo tutti. Nel I capitolo Gesù chiede espressamente di essergli testimoni «fino agli estremi confini della terra» e nel II, a Pentecoste, manda lo Spirito Santo per dare la forza necessaria a un tale compito. Attraverso tutto il testo si osserva continuamente l'azione dello Spirito che guida l'opera degli apostoli, talvolta anche frapponendo ostacoli che li costringono a modificare i loro programmi, ma soprattutto si ve-

de come essi imparino a essere docili alla sua azione: così anche noi, attraverso il discernimento da chiedere con la preghiera, dobbiamo imparare ad agire riconoscendo la direzione che lo Spirito indica. E un richiamo alla nostra responsabilità, perché la situazione di oggi - in Europa i cristiani credenti e praticanti sono ormai una piccola minoranza - è paragonabile a quella degli inizi.

Nel racconto della Pentecoste, si legge che lo Spirito conferisce agli apostoli il dono delle lingue perché possano parlare a tutti: si tratta di un interessante ribaltamento rispetto all'episodio della torre di Babele (*Genesi*, 11), dove Dio produce la molteplicità delle lingue per confondere gli uomini. Qui invece si tratta di una molteplicità resa unitaria dallo Spirito, a significare che Dio rompe l'uniformità e introduce le differenze, pur mantenendo l'unità del suo popolo, perché gli sta a cuore l'unicità e originalità di ognuno: nella comunità è importante che ciascuno abbia il suo ruolo particolare.

Leggendo gli *Atti*, notiamo inoltre che la missione di annunciare nel mondo il regno di Dio predicato da Gesù e la sua Resurrezione - punto qualificante del Cristianesimo, tale da cambiare la vita - è cominciata con degli evangelizzatori anonimi (a Roma e ad Antiochia, per esempio, la comunità cristiana esisteva già prima dell'arrivo di Paolo e Pietro). Questo fatto deve farci riflettere sull'«apostolato dei laici» al giorno d'oggi, nel senso che anche noi dobbiamo saper cogliere le occasioni di dare testimonianza, dicendo e mostrando che Gesù è una presenza nella nostra vita.

Gli *Atti* mostrano tanti modi diversi di essere apostoli e ognuno di noi dovrebbe trovare un'affinità con qualcuna di queste figure. I grandi protagonisti sono Pietro e Paolo, ma ci sono anche tanti altri personaggi «minori» in cui riconoscerli (Moscatelli si è soffermato su Stefano, Filippo, Aquila e Priscilla, Apollo).

Pietro è alla guida del gruppo sin dall'inizio, però alla pari con gli altri in uno spirito di collegialità. Annuncia con forza e franchezza la Parola di Dio e guarisce come faceva Gesù, persino a propria insaputa (basta la sua ombra). Questo indica che non è lui a guarire, ma Dio attraverso di lui: Pietro è il segno che la Resurrezione produce pienezza di vita e ristabi-



Luca Moscatelli durante uno degli incontri

lisce la relazione con Dio, come nell'episodio dello storpio risanato che corre al tempio per lodare il Signore (cap. 3). Pietro deve anche imparare «che Dio non fa preferenze di persone» (cap. 10), poiché per Lui siamo tutti unici e diversi, ma uguali nella dignità; e deve imparare a non «porre impedimento a Dio» (cap. 11), il che ci fa capire che tante volte la nostra missione è semplicemente quella di non opporci ai disegni di Dio.

Paolo è il grande convertito. Il suo incontro con Gesù comincia con un'umiliazione: viene schiacciato a terra sulla via di Damasco e reso cieco per tre giorni. «Chi sei, o Signore?» (cap. 9). «Io sono Gesù, che tu perseguiti!»: il persecutore dei più umili apprende che Gesù si identifica proprio con loro. Lo vediamo evangelizzatore a Gerusalemme introdotto da Barnaba nella cerchia degli apostoli, poi sappiamo solo che per un lungo periodo è a Tarso finché Barnaba non lo va a riprendere e partono per i loro viaggi di missione, prima insieme, poi separatamente. Nella storia di Paolo è importante cogliere come Dio gli insegni a più riprese che la missione non è la sua, non può svolgersi secondo i suoi programmi personali: varie volte è costretto a cambiare il suo modo di essere e di evangelizzare. Dunque anche noi dobbiamo saper uscire da ogni schema rigido. Alla fine degli *Atti* lo troviamo a Roma, relegato nella propria casa, dove però continua a insegnare ai tanti che vanno da lui. La conclusione è aperta: qualcuno evidentemente ha raccolto il testamento di Paolo e ha continuato la sua opera. Per noi, oggi, il libro degli *Atti* - che dovremmo innanzitutto leggere e meditare - costituisce un appello personale a rendere testimonianza della nostra fede e a sentire la responsabilità di conoscerne meglio le fonti e i fondamenti.

**Alida Piccioni**

## PONTE BLU

**Associazione di solidarietà ai de-ospedalizzati indigenti**

La casa, a Santa Corinna in via Papa Giovanni XXIII n. 9, all'esterno non si differenzia da quelle circostanti se non per la targa accanto al campanello, dove campeggia il nome dell'Associazione «Ponte Blu». All'interno, invece, Pia e Sergio ci riservano subito una calda accoglienza che si respira anche nei vari locali della casa, ampi e soleggiati.

La storia di Sergio e Pia scorre entro i consueti canoni, famiglia e lavoro, fino a un tragico incidente occorso a Sergio, investito in bicicletta da un'auto nel 2001: trauma cranico, coma medio-lungo, lunga riabilitazione e danni permanenti piuttosto rilevanti.

Il racconto di Pia liquida con poche parole la tragica esperienza di Sergio, soffermandosi invece sull'atteggiamento del personale ospedaliero infermieristico del Reparto di Rianimazione dell'Ospedale Niguarda di Milano: la condizione dei pazienti è così toccante che necessita di persone non comuni che vivano ancora il loro lavoro come una missione. Ma se all'interno del Reparto i pazienti ricevono la stessa attenzione, la lunga e lenta tappa successiva della riabilitazione può essere un ostacolo insormontabile se si è straniero e clandestino.

Questo è successo a un paziente dell'Ecuador (ricoverato accanto a Sergio) che, prima dell'incidente, abitava in una stanza insieme ad altre persone. Per lui l'unica possibilità di accedere al programma di riabilitazione è prestarsi a fare da cavia per un progetto sperimentale.

Nelle sue condizioni, però, la coabitazione di prima diventa impensabile: la moglie Eva trova una sistemazione provvisoria di notte nello sgabuzzino di una palestra,

ma durante il giorno l'uomo è costretto a rimanere per la strada.

Pia decide di dare una mano a Eva e a suo marito e, proprio da questa esperienza, matura in lei l'idea di guardarsi intorno, scoprendo che esistono altri casi di questo tipo.

Da lì il passo è breve: nasce «Ponte Blu», Associazione di Volontariato operante in modo totalmente gratuito, che si propone di ospitare temporaneamente le persone indigenti dimesse dall'ospedale che non hanno una famiglia su cui contare o un posto dove dormire, in attesa che l'assistenza sociale trovi loro una sistemazione definitiva.

Non pazienti qualunque, ma persone dimesse con postumi traumatici gravi per i quali non sono sufficienti un letto e un pasto caldo: vanno costantemente stimolati (mentalmente e fisicamente) e devono seguire un percorso riabilitativo previsto dall'ospedale.

Non si vuole però creare una sorta di "lungodegenza": i pazienti vengono ospitati per un periodo relativamente breve (uno, due mesi) per ristabilirsi e permettere loro un reinserimento nella società: casa, lavoro quando le loro condizioni lo permettono, ecc. In altri casi, «Ponte Blu» si offre come "sostegno diurno" alle famiglie dei pazienti che non possono essere lasciati soli mentre i familiari sono al lavoro.

In questo progetto Pia si avvale della preziosa collaborazione di esperti (un medico condotto locale, un assistente sociale dell'Ospedale Niguarda di Milano e un avvocato) e volontari, prime fra tutte le amiche di Pia e Sergio, Giuliana e Maurizia che la affiancano nell'assistenza diurna ai pazienti, praticando massaggi



shatzu, pranoterapia ed esercizio fisico nella palestra ricavata in uno dei locali della casa.

Ma non solo: sono previste lezioni di italiano per gli stranieri, disegno (per il controllo della manualità e per stimolare la creatività), giochi con le carte (per sviluppare la concentrazione) e piccoli lavori manuali nelle luminose verande piacevolmente allestite allo scopo.

Non bisogna poi dimenticare l'espletamento delle varie pratiche burocratiche che, nel caso di cittadini stranieri, necessita di iter piuttosto lunghi, e l'accompagnamento dei pazienti alle varie visite di controllo o a cicli di terapia.

Per questo, non si è mai in troppi! Se qualcuno volesse dedicare del tempo, ogni contributo è ben accetto: è sufficiente contattare l'Associazione PONTE BLU al n. 02 90090580.

Ponte Blu è già iscritta come Associazione di Volontariato, ma per noi contano poco attestati e iscrizioni: diamo il benvenuto alla neonata Ponte Blu e ci uniamo in un grande abbraccio affettuoso a Pia e Sergio dandoci appuntamento per un'altra intervista: siamo sicure che ne avremo di cose da raccontare...

**Elisabetta Noè, Elisabetta Re**

*P.S.: È notizia dell'ultima ora: è arrivato il primo ospite.*

*Si tratta di un ragazzo che ha subito un trapianto cardiaco, dimesso dall'ospedale e in attesa di una collocazione in una struttura idonea.*

# LA SERIETÀ COME VALORE

*Iniziamo da questo numero una serie di articoli dedicati al problema educativo nella nostra società. Ce ne siamo già occupati in diverse occasioni in passato, ma vorremmo ora proporre una riflessione a cadenza regolare su questo tema così complesso e importante che riguarda tutti, non solo i genitori, gli insegnanti, gli educatori e il clero.*

*Il contributo che riportiamo qui di seguito è stato scritto da due parroci che si sono confrontati su questo argomento.*

Il problema educativo è quasi una emergenza che viviamo non senza preoccupazione. Basti pensare a quanto si racconta rispetto a quello che accade tra i banchi di scuola. Ad allarmare non sono solo gli episodi estremi di cui troviamo echi sui giornali e nei media (bullismo, scene di violenza e di esibizioni oscene che vengono messi in internet); preoccupa piuttosto l'assenza di ogni regola e argine, e spesso la mancanza delle condizioni minime per proporre qualsiasi tipo di insegnamento o di

trasmissione di valori. La maleducazione dei soggetti spesso si salda con una totale assenza di concentrazione, con una mancanza di rispetto e di riconoscimento dei ruoli, e la latitanza di ogni tipo di desiderio che vada oltre il puro assecondare le proprie pulsioni.

Questo scenario, sia pure in termini diversi, lo riscontriamo spesso anche nei nostri Oratori. La fatica di un giovane prete che lavora con i ragazzi diventa a volte primariamente quella di ricostruire le condizioni minime per un lavoro educativo. Le elementari norme di comportamento che un tempo venivano date per scontate nei nostri ambienti, devono essere ribadite e riconquistate da capo ogni volta. E questo non capita solo al cospetto di soggetti sbandati o socialmente disagiati: succede anche nei riguardi dei ragazzi che frequentano i cammini di catechesi, gli oratori estivi, i campi scuola comunitari. Che le nostre comunità non siano delle isole felici è un problema che offre l'opportunità di un lavoro fecondo. Dobbiamo semplicemente raccogliere le forze, rinsaldare un'alleanza educativa di uomini e donne adulti che non temono di riproporre la "serietà" come condizione per vivere; occorre riscoprire il senso della lotta contro l'indifferenza e la stupidità, contro il pensiero corrente che ritiene ogni scelta possibile, che elegge la spontaneità a criterio di bontà delle azioni, che ignora ogni forma di responsabilità personale.

Il compito previo di ristabilire le

regole della convivenza è già un atto educativo significativo. Il coraggio di chiedere molto è forse quello che le giovani generazioni attendono per poter non sprecare le risorse di umanità e di vitalità che altrimenti si disperdono nel futile. La banalità e la noia, la scompostezza e la volgarità non possono essere tollerate per una falsa forma di benevolenza.

E ancora una volta la comunità cristiana si trova alleata con le figure educative della società civile (scuola e famiglia). Occorre fare fronte comune contro la barbarie che insidia le giovani generazioni, e per farlo non dobbiamo che attingere al cuore delle nostre più profonde esperienze: il Vangelo è ancora una scuola di vita, è sempre un appello all'umano perché non si disperda, è sempre esigente, e per questo corrisponde alla sete di umanità che è necessaria per diventare adulti. Il passaggio dalla mediocrità e dall'oscenità alla serietà e all'intensità delle relazioni è una chiamata esigente, chiede il coraggio di un appello, la fermezza amorevole che non fa sconti, la pazienza tenace che resiste ai compromessi facili. Una comunità è, come ogni agenzia educativa, un avamposto che resiste al dilagare della confusione. La passione educativa condivide travagli comuni.

**Davide Caldirola, Antonio Torresin**

*Tratto da «La Rivista del Clero Italiano», settembre 2007*

## PER PENSARE

*«Il grande bisogno dell'uomo è di uscire dalla sua solitudine: comunicare con l'altro e soprattutto comunicare con Dio»*

*David Maria Turollo*

## LE ANATRE

Appartengono all'ordine **Anseriformes**, famiglia **Anatidae**. Sono tra gli uccelli piú caratteristici delle zone come le nostre ricche di corsi d'acqua, fontanili, rogge e canali. Questi uccelli acquatici hanno i piedi palmati (cioè dotati di una membrana natatoria che unisce le tre dita anteriori), ali appuntite, zampe corte, becco appiattito e dentellato ai margini che usano come filtro, corpo tozzo e grossolanamente ellittico, ben isolato da un folto piumino. Accentuato è il loro dimorfismo sessuale: i maschi presentano piumaggio di diversi colori, piú vistosi nel periodo degli amori (primavera) per conquistare piú femmine, le femmine hanno piumaggio screziato bruno-nocciola e nero-marrone per meglio mimetizzarsi nella vegetazione durante la cova.

Possiamo distinguere sostanzialmente due gruppi di anatre a seconda del loro comportamento in acqua: **Anatre di superficie**: Germano Reale, Mestolone, Alzavola, Marzaiola, Fischione, Codone, Canapiglia.

**Anatre tuffatrici**: Moriglione, Moretta, Moretta Tabaccata, Moretta Grigia, Quattrocchi, Orco Marino, Orchetto Marino, Fistione Turco.

**Le anatre di superficie** prediligono zone umide, canali, lanche, risaie, piccoli laghetti con acque poco profonde dove immergono testa, collo e parte anteriore del capo fino a porsi in posizione verticale (con il sedere per aria) per poter setacciare il fondo alla ricerca di vegetali, germogli di piante acquatiche, di carici e graminacee, ma anche di insetti, crostacei e molluschi essendo una specie onnivora.

**Le anatre tuffatrici** hanno dimensioni inferiori a quelle di superficie e zampe spostate molto posteriormente. Prediligono acque profonde, solitamente dei laghi, dove cercano il cibo costituito da vegetali e animali (invertebrati) che catturano immergendosi in profondità sino a 5 m.

Qui di seguito diamo alcune caratteristiche strutturali per il riconoscimento di alcune specie, le piú note nel nostro territorio.

**Germano Reale** (*Anas platyrhynchos*): è l'anatra piú conosciuta, con lunghezza corporea di 55 cm, peso di 1200 g e apertura alare di 85 cm circa. Il maschio è riconoscibile per la colorazione della testa e del collo verde metallico, becco giallo con uno stretto collarino bianco, petto marrone-bronzo e la coda con penne centrali



nera aricciate. La femmina invece presenta una colorazione piú uniforme e mimetica con tonalità marroni e il peso non oltrepassa mai il chilo. Costruisce il nido in vicinanza dell'acqua, nascosto nella vegetazione, foderato di piumino che si toglie dal corpo. Depone da 6 a 12 uova di colore tendente al verde che si schiudono dopo 30 giorni. I pulcini dopo poche ore dalla nascita sono in grado di muoversi da soli e nuotare al seguito della madre.

**Mestolone** (*Anas clipeata*): è un'anatra di medie dimensioni, con lunghezza corporea di 45 cm, peso di 850 g e apertura alare di 80 cm circa. È inconfondibile per l'iride gialla dell'occhio e per la forma del becco piatto e a spatola, da cui prende il nome. La colorazione del piumaggio è quasi simile al Germano Reale, ma ha il petto bianco. Alimentazione, nidificazione e habitat sono simili al Germano Reale.



**Alzavola** (*Anas crecca*): è la piú piccola delle anatre di superficie, con lunghezza corporea di 35 cm e peso massimo di circa 400 g. È facilmente riconoscibile per la testa e il collo rosso-castano con una striscia verde bordata di colore camoscio che procede dall'occhio verso il collo e il piumaggio grigio chiaro con una fitta striatura scura.

Si nutre essenzialmente di notte con vegetazione integrata da insetti, larve e plancton. La femmina costruisce il nido vicino all'acqua al riparo e nascosto tra cespugli di canne, depone da 8 a 10 uova grigiastre e le cova per 22 giorni. I piccoli dopo poche ore dalla nascita sono in grado di immergersi e cercare cibo da soli controllati dalla madre.

**Moriglione** (*Aythya ferina*): è un'anatra tuffatrice di medie dimensioni, con lunghezza corporea di 45 cm e peso di 1250 g circa. Ha il capo castano rossiccio, il petto nero e il resto del corpo grigio pallido. Si nutre soprattutto di sostanze vegetali, raramente di crostacei, insetti e piccoli pesci che cattura tuffandosi fino alla profondità di 4 m. È estremamente timoroso e sfuggente, preferisce riposare di giorno sull'acqua, nutrendosi solo all'alba e al tramonto. La femmina costruisce il nido vicino all'acqua e nascosto tra le piante palustri, depone da 5 a 12 uova di colore verdastro.

**Moretta** (*Aythya fuligula*): è un'anatra tuffatrice di dimensioni medio-piccole, con lunghezza corporea di 45 cm, peso di 1 kg e apertura alare di 70 cm circa. Il maschio è facilmente riconoscibile per l'aspetto bicolore dato dalla nuca e dal corpo neri da cui si stacca nettamente il bianco dei fianchi. Molto evidente è il ciuffo sulla nuca, in particolare durante il periodo riproduttivo. La femmina costruisce il nido sul terreno, in una cunetta, tra la vegetazione e depone una sola covata annua di circa 10 uova di colore verdastro. Si nutre sia di piccoli animali (pesci, anfibi, molluschi) che di vegetali (piante acquatiche e bacche).



Questi palmipedi sono ritenuti specie cacciabili secondo le vigenti disposizioni venatorie e giornalmente possono essere abbattuti 10 capi per ogni cacciatore.

**Luciano Rapa**

## IL NUOVO SALONE PARROCCHIALE DI MAIRANO

**P**roseguono a ritmo serrato i lavori di costruzione del salone. Dopo l'edificazione dei muri perimetrali è stato terminato anche il tetto e già la struttura ha preso la sua forma. Ora è il momento degli impianti essenziali: luce, acqua e gas. Si passerà poi all'intonaco, ai serramenti, alla pavimentazione e alle finiture relative. Confido sempre nel sostegno economico dei parrocchiani.



**don Enrico**

### Prossimo corso fidanzati

Inizia **martedì 15 gennaio 2007** ore 21,00 presso la Parrocchia di San Sebastiano in Noviglio. Ricordiamo che è molto saggio frequentare il corso almeno un anno prima del matrimonio.

### TANTI AUGURI A

#### BATTESIMI:

##### NOVIGLIO

30 settembre	2007	Arianna Guaita nata il 5 luglio 2007
21 ottobre	2007	Christian Lincastro nato il 17 giugno 2007
21 ottobre	2007	Andrea Codecasa nato il 7 novembre 2006
28 ottobre	2007	Thomas Mario Polenghi nato il 17 giugno 2007
28 ottobre	2007	Alberto Frigo nato il 6 gennaio 2007

##### S. CORINNA

7 ottobre	2007	Bianca Giannachi nata il 30 aprile 2007
21 ottobre	2007	Gaia Lesma nata il 16 gennaio 2004
21 ottobre	2007	Melissa Lesma nata il 26 luglio 2007

#### MATRIMONI:

##### NOVIGLIO

6 ottobre	2007	Michele Turchiarelli - Marina Barbarella Damato
13 ottobre	2007	Simone Ghiglietti - Luciana Di Nunzio

##### S. CORINNA

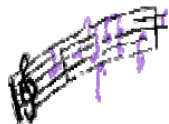
29 settembre	2007	Andrea Bottardi - Caterina Bruno
6 ottobre	2007	Massimo Antonio Cottafavi - Deborah Carolina Raccagni

### TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

##### S. CORINNA

9 ottobre	2007	Angelo Bescapè - anni 67
11 ottobre	2007	Cristina Lombardo - anni 53

**La PARROCCHIA dello SPIRITO SANTO**  
giovedì 20 dicembre 2007 alle ore 21,00 nella chiesa di S. Corinna  
organizza il tradizionale



## **CONCERTO DI NATALE**

Direttore **MAURIZIO DONES**

Orchestra **"Hans Swarowsky"** e coro **"W.A. Mozart"**

Con la partecipazione straordinaria del  
**"LIVELY TRUMPET ENSEMBLE"** GRUPPO BAROCO DI TROMBE E TAMPANI

*Musiche di J.S. Bach - G.F. Händel - A. Vivaldi*

### CALENDARIO COMUNITARIO

Riportiamo qui di seguito il calendario dei momenti comunitari significativi che coinvolgono le nostre comunità.

#### **Dicembre**

20	Giovedì	Concerto di Natale (nella chiesa di Santa Corinna, ingresso libero)
24	Lunedì	<b>SANTA MESSA SOLENNE NELLA NOTTE SANTA</b> ore 21.00 a Tainate ore 22.00 a Mairano e a Coazzano ore 24.00 a Noviglio e a Santa Corinna
25	Martedì	<b>SANTE MESSE della NASCITA DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO</b> (secondo i consueti orari domenicali)
31	Lunedì	Cena familiare e sobria in Oratorio, intorno al camino, in attesa del nuovo anno

#### **Gennaio 2008**

6	Domenica	<b>EPIFANIA DI GESÙ</b>
15	Martedì	Inizio corso fidanzati
20	Domenica	S. SEBASTIANO, patrono di Noviglio
27	Domenica	FESTA DELLA FAMIGLIA (tombolata a Santa Corinna ore 15.30)

#### **Febbraio 2008**

10	Domenica	<b>INIZIO DELLA QUARESIMA</b>
11	Lunedì	Giornata mondiale del malato: ore 15.00 S. Messa alla Cappellina della Madonna di Lourdes a Noviglio; ore 15.00 S. Messa a S. Corinna con thè e biscotti in salone per tutti

#### **Marzo 2008**

<i>Data da definire</i>	Lunedì	Inizio <b>esercizi spirituali serali a Santa Corinna</b> (ore 21.00 - 22.00, tutte le sere dal lunedì al venerdì)
16	Domenica	Domenica delle Palme
19	Mercoledì	S. Giuseppe



## **BUON NATALE AI LETTORI**



Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci al nostro indirizzo e-mail: [laroggiaelariva@libero.it](mailto:laroggiaelariva@libero.it); oppure telefonate alla redazione:

Alida Fliri Piccioni	tel. 029054959	Elisabetta Noè	tel. 029006116
Sergio Mascheroni	tel. 0290091258	Elisabetta Re	tel. 0290091258
Gino Piccioni	tel. 029054959		

Riferimenti parrocchiali:

Parrocchia San Sebastiano (Noviglio)	Don Paolo Banfi	tel. 029006376
Parrocchia Spirito Santo (S. Corinna)	Don Enrico Fumagalli	tel. 0290091108